



Regione Lombardia

DECRETO N° 9568

Del 03/09/2007

Identificativo Atto n. 995

DIREZIONE GENERALE QUALITA' DELL'AMBIENTE

Oggetto

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (IPPC) AI SENSI DEL D. LGS. 18 FEBBRAIO 2005, N. 59 RILASCIATA A VITREX S.P.A. CON SEDE LEGALE A MILANO IN VIA CARDUCCI, 8. PER L'IMPIANTO A CAMBIAGO (MI) IN VIALE DELLE INDUSTRIE, 81.

L'atto si compone di 45 pagine
di cui 41 pagine di allegati,
parte integrante.



Regione Lombardia

**IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA
PREVENZIONE INQUINAMENTO ATMOSFERICO E IMPIANTI**

VISTO il D.Lgs. 18 Febbraio 2005 n. 59 “Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento”;

VISTI inoltre:

- il decreto 4/7/2002, n. 12670 “Direzione Generale Affari Generali e Personale – Individuazione dell’autorità competente in materia di prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento, ai sensi della direttiva 96/61/CE e del D. Lgs. 4 Agosto 1999, n. 372 e contestuale attivazione dello “Sportello Integrated/Pollution/Prevention and Control/IPPC”;
- la D.G.R. 5/8/2004, n. 18623, come integrata con D.G.R. 26 Novembre 2004, n. 19610 “Approvazione della modulistica e del calendario delle scadenze per la presentazione delle domande da parte dei gestori degli impianti esistenti soggetti all’autorizzazione integrata ambientale e disposizioni in ordine all’avvio della sperimentazione del procedimento autorizzatorio “IPPC”;
- la D.G.R. 16/12/2004, n. 19902, recante nuove disposizioni in ordine al calendario e alle procedure relative al rilascio delle autorizzazioni “IPPC”;
- il decreto del dirigente dello Sportello IPPC n. 4614 del 24.03.05 di fissazione del calendario definitivo relativamente alla presentazione delle domande per gli impianti esistenti esercitanti le attività industriali;
- il decreto del dirigente dello Sportello IPPC n. 1800 del 20.02.2006 recante “Disposizioni relative al rilascio dell’autorizzazione integrata ambientale”;
- il d.d.s. n. 11648 del 19.10.2006 recante “Fissazione al 31.12.2006 del termine ultimo per la presentazione delle domande di autorizzazione integrata ambientale ex D.Lgs. 59/05 relativamente agli impianti esistenti e agli impianti nuovi”;

RILEVATO che allo Sportello IPPC, attivato con il decreto regionale 4/7/2002, n. 12670 sopra richiamato presso la Direzione Generale Qualità dell’Ambiente, ai sensi della L.R. 20 Dicembre 2004, n. 36 e della D.G.R. 16/12/2004, n. 19902, allegato A, fanno capo le attività fondamentali inerenti il procedimento amministrativo teso al rilascio delle autorizzazioni integrate ambientali;

VISTA la domanda e la relativa documentazione tecnica, presentate ai sensi del D.Lgs. 59/2005 da Vitrex S.p.A. con sede legale a Milano via Carducci, 8 per l’acquisizione dell’autorizzazione integrata ambientale dell’impianto esistente sito in Comune di Cambiagio (Mi) viale delle Industrie, 81 e pervenute allo Sportello IPPC in data 16/01/2007 prot. n. 1481;

VISTA la comunicazione di avvio del procedimento in data 20/02/2007 prot. 5565;

VISTO che il gestore dell’impianto ha correttamente effettuati gli adempimenti previsti dal D.Lgs.59/2005 al fine di garantire la partecipazione del pubblico al procedimento amministrativo, provvedendo alla pubblicazione di un annuncio sull’Avvenire in data 13/03/2007;



Regione Lombardia

VISTO il documento tecnico predisposto da ARPA;

PRESO ATTO che la conferenza dei servizi tenutasi in data 2/08/2007 si è conclusa con l'assenso, da parte delle Amministrazioni partecipanti, come da dichiarazioni rese e riportate nel verbale relativo alla seduta conclusiva della conferenza stessa, al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale in oggetto alle condizioni riportate nell'allegato tecnico che costituisce parte integrante del presente provvedimento;

RITENUTO pertanto di rilasciare, ai sensi del D.Lgs. 59/2005, l'autorizzazione integrata ambientale oggetto dell'istanza sopra specificata;

DATO ATTO che le prescrizioni tecniche contenute nel documento tecnico sono state individuate, in assenza delle linee guida statali, in accordo con i principi contenuti nell'allegato 1 del D.M. 31/01/2005 "Emanazione di linee guida generali per la individuazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 4 Agosto 1999, n. 372";

PRESO ATTO che il presente provvedimento sostituisce ad ogni effetto ogni altro visto, nulla osta, parere o autorizzazione in materia ambientale previsti dalla disposizioni di legge e dalle relative norme di attuazione, fatta salva la normativa emanata in attuazione della direttiva n. 96/82/CE (D.Lgs. n. 334/1999 in materia di controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose) e le autorizzazioni ambientali previste dalla normativa di recepimento della direttiva 2003/87/CE);

DATO ATTO che la presente autorizzazione riporta altresì valori limite e prescrizioni stabiliti con provvedimenti assunti a suo tempo dalle autorità competenti, che dovranno essere rispettati fino ad avvenuto adeguamento alle nuove prescrizioni stabilite con il presente atto;

DATO ATTO che l'impianto per cui si richiede l'autorizzazione integrata ambientale non è certificato e che pertanto il rinnovo dell'autorizzazione medesima deve essere effettuato ogni 5 anni, ai sensi del D.Lgs. 59/2005 art. 9;

DATO ATTO che l'adeguamento del funzionamento dell'impianto esistente in oggetto deve essere effettuato, ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs. 59/2005, entro la data del 30 Ottobre 2007 e alle condizioni specificate nel documento tecnico sopra richiamato;

DATO ATTO che il D.Lgs. 59/2005 all'art. 18 prevede che le spese occorrenti per effettuare i rilievi, gli accertamenti e i sopralluoghi necessari per l'istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale e per i successivi controlli sono a carico del gestore, e che le modalità e le tariffe relative devono essere fissate con decreto ministeriale;

DATO atto che con D.G.R. 20378 del 27 Gennaio 2005 la Giunta regionale ha disposto che in attesa dell'emanazione di specifico decreto ministeriale concernente le tariffe per le istruttorie relative alle autorizzazioni integrate ambientali, i gestori richiedenti provvedano al versamento a favore della Regione a titolo di acconto salvo conguaglio di somme commisurate alle dimensioni delle imprese e al loro fatturato, come specificato nella deliberazione citata;

DATO ATTO che il richiedente ha provveduto al versamento dell'importo come definito al punto precedente, e che di tale versamento è stata prodotta copia della ricevuta al momento della presentazione della domanda allo Sportello IPPC;

RICHIAMATI gli artt. 5 e 11 del D.Lgs. 59/2005, che dispongono rispettivamente, la messa a disposizione del pubblico sia dell'autorizzazione e di qualsiasi suo aggiornamento, sia del risultato del controllo delle emissioni;



Regione Lombardia

VISTI la L.R. 23 Luglio 1996, n. 16: “Ordinamento della struttura organizzativa e della dirigenza della Giunta regionale” e i provvedimenti organizzativi dell’ VIII legislatura;

Tutto ciò premesso:

DECRETA

1. di rilasciare a Vitrex S.p.A. con sede legale a Milano via Carducci, 8 relativamente all’impianto ubicato a Cambiagio (Mi) viale delle Industrie, 81 per le attività previste dal D.Lgs 59/05 allegato I punto 6.7, l’autorizzazione integrata ambientale alle condizioni specificate nell’allegato al presente decreto, parte integrante e sostanziale dello stesso;
2. che l’autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il presente provvedimento sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni ambientali già rilasciate e riportate nell’allegato tecnico;
3. che il presente provvedimento riporta altresì valori limite e prescrizioni stabiliti con provvedimenti emanati dalle autorità competenti che dovranno essere rispettati fino ad avvenuto adeguamento alle nuove prescrizioni stabilite nell’allegato medesimo;
4. che l’impianto di cui al punto 1 deve essere adeguato alle prescrizione contenute nell’allegato tecnico entro il 30/10/2007;
5. che la presente autorizzazione è soggetta a rinnovo quinquennale;
6. che la presente autorizzazione potrà essere oggetto di verifica da parte dell’autorità competente all’atto dell’emanazione delle Linee guida di cui all’art. 4 comma 1 del D.lgs. 59/05;
7. di disporre la messa a disposizione del pubblico della presente autorizzazione integrata ambientale presso lo Sportello IPPC della Regione Lombardia e presso i competenti uffici provinciali e comunali;
8. che il presente atto sarà revocato qualora Vitrex S.p.A. con sede legale a Milano via Carducci, 8 non effettui – nel termine di 30 giorni dal ricevimento della richiesta inoltrata dalla Regione con raccomandata A/R – il saldo della somma dovuta all’Amministrazione ex D.Lgs. 59/2005, art. 18 commi 1 e 2 e D.G.R. n. 20378 del 27.01.2005;
9. di comunicare il presente decreto al richiedente, al Comune di Cambiagio, alla Provincia di Milano, al Consorzio Idra S.r.l. e ad ARPA;
10. di dare atto che ai sensi dell’art. 3 della legge n. 241/90, avverso il presente provvedimento potrà essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale, entro 60 giorni dalla data di comunicazione dello stesso, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla richiamata data di comunicazione.

Il Dirigente della Struttura
Prevenzione inquinamento atmosferico e impianti
Dot. Carlo Licotti



Regione Lombardia

Identificazione del Complesso IPPC

Ragione sociale	VITREX S.P.A.
Indirizzo Sede Produttiva	Viale delle Industrie n. 81 - CAMBIAGO (MI) 20040
Indirizzo Sede Legale	Via Carducci n. 8 - MILANO (MI) 20123
Tipo di impianto	Esistente ai sensi D.Lgs. 59/2005
Codice e attività IPPC	6.7 - Impianti per il trattamento di superfici di prodotti utilizzando solventi organici (apprettare, stampare, spalmare, sgrassare, impermeabilizzare, incollare, verniciare, pulire o impregnare) > 150 Kg/ora, o > 200 tonnellate/anno (consumo di solvente)
Varianti richieste	Richiesta di installazione macchina da stampa (di tipo serigrafico) del tessuto, su una linea di apprettatura
Presentazione domanda	16/01/2007
Fascicolo AIA	776AIA/1481/07

INDICE

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE	5
A 1. Inquadramento del complesso e del sito.....	5
<i>A.1.1 Inquadramento del complesso produttivo</i>	<i>5</i>
<i>A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito.....</i>	<i>6</i>
A 2. Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall’AIA	7
B. QUADRO PRODUTTIVO - IMPIANTISTICO	8
B.1 Produzioni	8
B.2 Materie prime	9
B.3 Risorse idriche ed energetiche.....	10
B.4 Cicli produttivi.....	12
C. QUADRO AMBIENTALE.....	15
C.1 Emissioni in atmosfera sistemi di contenimento.....	15
C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento	18
C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento	18
C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento	19
C.5 Produzione Rifiuti	19
C.6 Bonifiche	20
C.7 Rischi di incidente rilevante	20
D. QUADRO INTEGRATO	21
D.1 Applicazione delle MTD.....	21
D.2 Criticità riscontrate	23
D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento in atto e programmate	23
E. QUADRO PRESCRITTIVO	24
E.1 Aria	24
<i>E.1.1 Valori limite di emissione.....</i>	<i>24</i>
<i>E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo</i>	<i>25</i>
<i>E.1.3 Prescrizioni impiantistiche</i>	<i>26</i>
<i>E.1.4 Prescrizioni generali</i>	<i>27</i>
E.2 Acqua	28
<i>E.2.1 Valori limite di emissione.....</i>	<i>28</i>

E.2.2	Requisiti e modalità per il controllo	28
E.2.3	Prescrizioni impiantistiche	28
E.2.4	Prescrizioni generali	29
E.3	Rumore	29
E.3.1	Valori limite	29
E.3.2	Requisiti e modalità per il controllo	29
E.3.3	Prescrizioni impiantistiche	30
E.3.4	Prescrizioni generali	30
E.4	Suolo (e acque sotterranee solo nei casi in cui sono presenti/necessarie misure di monitoraggio)	30
E.5	Rifiuti.....	30
E.5.1	Requisiti e modalità per il controllo	30
E.5.2	Prescrizioni impiantistiche	31
E.5.3	Prescrizioni generali	31
E.6	Ulteriori prescrizioni	33
E.7	Monitoraggio e Controllo	34
E.8	Prevenzione incidenti	34
E.9	Gestione delle emergenze.....	34
E.10	Interventi sull'area alla cessazione dell'attività.....	34
E.11	Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche.....	35
F.	PIANO DI MONITORAGGIO.....	36
F.1	Finalità del monitoraggio.....	36
F.2	Chi effettua il self-monitoring	36
F.3	PARAMETRI DA MONITORARE.....	36
F.3.1	Impiego di Sostanze.....	36
F.3.2	Risorsa idrica.....	37
F.3.3	Risorsa energetica	37
F.3.4	Aria.....	38
F.3.5	Acqua	39
F.3.6	Rumore.....	39
F.3.7	Radiazioni	40
F.3.8	Rifiuti.....	40
F.4	Gestione dell'impianto	40
F.4.1	Individuazione e controllo sui punti critici	40

F.4.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.)..... 41

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE

A 1. Inquadramento del complesso e del sito

A.1.1 Inquadramento del complesso produttivo

Il complesso IPPC di Cambiagio della Società VITREX S.p.A. svolge attività di produzione di tessuti di fibra di vetro, individuata ai sensi dell'Allegato 1 del D. Lgs. 59/05 come attività IPPC 6.7: Impianti per il trattamento di superfici di prodotti utilizzando solventi organici (apprettare, stampare, spalmare, sgrassare, impermeabilizzare, incollare, verniciare, pulire o impregnare) > 150 Kg/ora, o > 200 tonnellate/anno (consumo di solvente).

Lo stabilimento, che occupa 140 dipendenti, ha iniziato la propria attività nel 1978 presso l'attuale sede di Viale delle Industrie nella città di CAMBIAGO, situata tra Milano e Bergamo, ed è localizzato alla periferia del centro abitato, in prossimità dell'Autostrada A4.

Le Coordinate Gauss-Boaga del sito sono le seguenti: E 1518940 / N 5035990

Il complesso è interamente utilizzato per l'attività produttiva e non vi sono aree a diversa destinazione.

Sul lato ovest dei capannoni in cui viene svolta la produzione, è ubicato un capannoni utilizzati esclusivamente per lo stoccaggio delle materie prime (solo filati).

Il complesso IPPC, soggetto ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessato dalle seguenti attività:

N. ordine attività IPPC	Codice IPPC	Attività IPPC	Capacità produttiva di progetto (m ² /anno)	Numero degli addetti	
				Produzione	Totale
1	6.7	Impianti per il trattamento di superfici di prodotti utilizzando solventi organici (apprettare, stampare, spalmare, sgrassare, impermeabilizzare, incollare, verniciare, pulire o impregnare) > 150 Kg/ora, o > 200 tonnellate/anno (consumo di solvente)	16.000.000	118 (di cui 30 per attività IPPC)	140
N. ordine attività Non IPPC	Codice ISTAT	Attività NON IPPC			
2	17.25.0	Tessitura di fibra di vetro			
3	17.30.0	Apprettatura di tessuto di fibra di vetro			
5		Stampa serigrafia			
4	17.54.4	Tranciatura di tessuto di fibra di vetro			

Tabella A1 – Attività IPPC e NON IPPC

Lo stabilimento si estende su una superficie complessiva di 32770 m², di cui 15416 m² rappresentano la superficie coperta e 10720 m² la superficie scoperta impermeabilizzata, che coincide con la superficie scolate.

La volumetria totale ammonta a 3000m³, distribuiti su tre piani di un unico fabbricato.

La condizione dimensionale dell'insediamento industriale è descritta nella tabella seguente:

Stabilimento:

Superficie totale (m ²)	Superficie coperta (m ²)	Superficie scolante m ² (*)	Superficie scoperta impermeabilizzata (m ²)	Anno costruzione complesso	Ultimo ampliamento	Data prevista cessazione attività
33100	16180	12.700	12.700	1978	1998	===

(*) Così come definita all'art.2, comma 1, lettera f) del Regolamento Regionale n. 4 recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne.

Capannone magazzino

Superficie totale (m ²)	Superficie coperta (m ²)	Superficie scolante m ² (*)	Superficie scoperta impermeabilizzata (m ²)	Anno costruzione complesso	Ultimo ampliamento	Data prevista cessazione attività
7.900	2.560	5.340	5.340	1990	=	=

Tabella A2 – Condizione dimensionale dello stabilimento

Si precisa che questo capannone è dotato di separazione delle acque di prima pioggia con smaltimento in pozzo perdente delle acque di seconda pioggia.

A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito

L'insediamento è ubicato in zona classificata dal PRG come "Zona per l'industria, commercio ed artigianato".

Nell'intorno dello stesso sono presenti altre attività di tipo industriale, mentre sono assenti aree soggette a vincolo o di interesse ambientale o paesaggistico, salvo il parco del Rio del Vallone, a distanza di circa 400 m ad est dallo stabilimento.

Gli insediamenti residenziali si trovano a circa 1.000 m in direzione ovest.

I territori circostanti, compresi nel raggio di 500 m, hanno destinazioni d'uso seguenti:

Destinazione d'uso dell'area secondo il PRG vigente	Destinazioni d'uso principali	Distanza minima dal perimetro del complesso
	Zona per industria, commercio, artigianato	12

Tabella A3 – Destinazioni d'uso nel raggio di 500 m

A 2. Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall'AIA

La tabella seguente riassume lo stato autorizzativo dell'impianto produttivo in esame.

Settore	Norme di riferimento	Ente competente	Numero autorizzazione	Data di emissione	Scadenza	N. ordine attività IPPC e non	Note	Sost. da AIA
ARIA	DPR 203/88	Regione	DGR n. 41406	12/02/99	==	1, 3	==	SI
	DPR 203/88	Regione	DGR n. 4406	10/10/97	==	3	==	SI
ACQUA (scarichi civili FC)	D.Lgs 152/06	Comune	8864/384	02/01/01	==	==	==	NO
ACQUA (meteoriche)	R. R. n.4/2006	Regione	In corso	==	==	1,3	==	SI

Tabella A4 – Stato autorizzativo

La ditta ha presentato richiesta di autorizzazione alla modifica del ciclo produttivo.

La modifica in questione consiste nell'installazione di una sezione di stampa di tipo serigrafico del tessuto, su una linea di apprettatura.

La fase di stampa del tessuto interessa l'attività non IPPC di apprettatura, essendo effettuata a conclusione di questa lavorazione prima del riavvolgimento del tessuto.

La stampa serigrafica del tessuto può avvenire sia mediante clichè inumidito con inchiostro per la realizzazione dei loghi, sia con tampone a contatto con tessuto per l'esecuzione di bande e/o strisce longitudinali.

In entrambi i casi l'alimentazione avviene prelevando l'inchiostro dalla tanica di servizio mediante pompa pneumatica.

L'attività di stampa non rientra tra le attività di cui all'art. 275 del D. Lgs. 152/06, in considerazione dei quantitativi di prodotto impiegato.

Contestualmente alla richiesta di Autorizzazione AIA, viene presentata la documentazione che illustra le modalità di smaltimento delle acque meteoriche secondo quanto previsto dal Regolamento Regionale n. 4/2006.

VALUTAZIONE DI CONFORMITA' all'art.275 del D.Lgs. 152/06

L'Azienda VITREX S.p.A. è soggetta all'art.275 del D.Lgs. 152/06 per l'esercizio dell'attività di "Rivestimento di superfici tessili, di tessuto, di film e di carta, con una soglia di consumo di solvente superiore a 5 tonnellate/anno" individuata dal punto 2 lettera e) della parte II dell'allegato III alla parte V del medesimo Decreto.

In sede d'istruttoria AIA è applicata la procedura di valutazione di conformità all'art.275 del D.Lgs. 152/06.

La Ditta dichiara di non essere in possesso né di certificazione ISO 14000, né EMAS.

B. QUADRO PRODUTTIVO - IMPIANTISTICO

B.1 Produzioni

L'insediamento produttivo VITREX S.p.A. di Cambiagio, svolge attività di produzione di tessuti di fibra di vetro.

L'impianto lavora a ciclo non continuo.

La tabella sottostante riporta i dati relativi alle capacità produttive dell'impianto.

In corsivo-grassetto viene evidenziato la capacità produttiva dell'impianto di stampa del tessuto, di futura attivazione.

N. ordine attività IPPC e non	Prodotto	Capacità produttiva dell'impianto			
		Capacità di progetto		Capacità effettiva di esercizio (2006)	
		t/a	t/g	t/a	t/g
1	tessuto resinato	7500	34.1	2500	11.4
2	tessuto	10890	49.5	3630	16.5
3	tessuto apprettato	2250	10.2	750	3.4
5	Tessuto stampato	2250	10.2	750	3.4
4	dischi in fibra di vetro	3190	14.5	1078	4.9

Tabella B1 – Capacità produttiva

Tutti i dati di consumo, produzione ed emissione che vengono riportati di seguito nell'allegato fanno riferimento all'anno produttivo 2006 e alla capacità effettiva di esercizio dello stesso anno riportato nella tabella precedente.

B.2 Materie prime

Quantità, caratteristiche e modalità di stoccaggio delle materie prime impiegate dall'attività produttiva vengono specificate nella tabella seguente.

In corsivo-grassetto vengono evidenziate le materie prime che saranno utilizzate nel processo di stampa del tessuto, di futura attivazione.

N. ordine prodotto	Materia Prima	Classe di pericolosità	Stato fisico	Quantità specifica (kg/t)**	Modalità di stoccaggio	Tipo di deposito e di confinamento*	Quantità massima di stoccaggio
1.1	resina fenolica	Tossico, Infiammabile	Liquido	0.428	Serbatoi	Locale ispezionabile interrato	135 ton
1.1	Diluente AM	Tossico, Infiammabile	Liquido	0.005	cisternetta	deposito chiuso	800 Kg
1.1	Esamina	Nocivo	Liquido	0.016	serbatoio	Reparto miscelazione	10 ton
1.1	Alcool Etilico	Facilmente infiammabile	Liquido	0	Fusti da 200 l	deposito chiuso	200 l
1.1	tessuto in fibra di vetro	Non definita	Solido	1	Bancali	Magazzino	2000000 m ² (1)
1.1	Poliglicole	=	Liquido	0,076	Cisternetta	Locale ispezionabile interrato	10 ton
1.1	Olio	=	Liquido	Trascur.	Serbatoi	Magazzino	1000 litri
1.1	Salix PE	=	Liquido	0,028	Cisternetta	Locale ispezionabile interrato	10 ton
1.1	Fluxair	=	Liquido	0,0008	Cisternetta	Reparto miscelazione	100 litri
1.1	Cellofix	T	Liquido	0,0012	Cisternetta	Reparto miscelazione	1000 litri
1.1	Coloranti	=	Liquido	0,0012	Cisternetta	Magazzino	1000 litri
2.1	fibra di vetro	Non definita	Solido	1	Bancali	Magazzino materie prime	1000
3.1	Appretti	Non definita	Liquido	0.346	Serbatoi	Locale ispezionabile interrato	117
3.1	Inchiostri	Nocivo	Liquido	0.4	Fustini	Magazzino	100
3.1	tessuto in fibra di vetro	Non definita	Solido	1	Bancali	Magazzino	2000000 (1)
3.1	Coloranti	=	Liquido	0.003	Fustini	Magazzino	600 kg
3.1	FR Cros 486	=	Solido	0.0015	Sacchi	Reparto miscelazione	1000 kg
5.1	Inchiostro	<i>XI, F</i>	<i>Liquido</i>	<i>n.d.</i>	<i>cisternetta</i>	<i>deposito chiuso</i>	<i>0,726 (2)</i>
MATERIE PRIME AUSILIARIE							
N. ordine prodotto	Materia Prima	Classe di pericolosità	Stato fisico	Quantità specifica (kg/t)**	Modalità di stoccaggio	Tipo di deposito e di confinamento*	Quantità massima di stoccaggio
4.1	Tessuto resinato	Non definita	Solido	1	n.d.	n.d.	n.d.

* in fusti (al coperto, all'aperto), serbatoio interrato (doppia parete, con vasca di contenimento), serbatoio fuori terra, vasche.

** riferita al quantitativo in kg di materia prima per tonnellata di materia finita prodotta relativa ai consumi dell'anno 200X.

(1) quantità massima stoccata, cumulativa per entrambi i prodotti di cui ai punti 1.1 e 3.1

(2) quantità annua

Tabella B2 – Caratteristiche materie prime

Quantità e caratteristiche delle materie prime impiegate e soggette alle disposizioni di cui all'art.275 del D.Lgs. 152/06 vengono specificate nella tabella seguente:

Numero d'ordine attività	Tipologia materia prima	% Residuo secco	% COV*	Frase R	Quantità annua reale (ton/anno)			Quantità annua di progetto (ton/anno)		
					Secco	COV	C	Secco	COV	C
1	Alcool Etilico	0	100		0	1	0.52	0	3	1.56
1	Diluente AM (*)	0	100		0	14	5.5	0	42	16.5
1	Resina fenolica (**)	78	22	SI	837	235	88.12	2511	705	264.36
TOTALE					837	250	94.14	2511	750	282.42

(*) Composizione: 92% metanolo – 8% isobutanolo

(**) Composizione: 22% metanolo oltre fenolo da 0 a 1% (trascurato nei calcoli anche perché non sempre presente)

Tabella B2a – Caratteristiche materie prime attività di cui all'art.275 del D.Lgs. 152/06

B.3 Risorse idriche ed energetiche

Consumi idrici

Nell'insediamento l'acqua è impiegata:

- per la diluizione degli appretti ed il lavaggio dei miscelatori degli appretti
- per l'umidificazione dei reparti tessitura
- per usi domestici.

L'acqua di lavaggio dei miscelatori è utilizzata successivamente per la diluizione degli appretti, pertanto è conteggiata congiuntamente alle acque prelevate specificatamente per la diluizione.

Il consumo è pressoché uniforme tutto l'anno e non sono presenti periodi di punta.

Non è effettuato il ricircolo delle acque.

Nella tabella seguente sono indicati i consumi di acqua ripartiti per tipo di utilizzo:

Fonte	Prelievo annuo		
	Acque industriali		Usi domestici (m ³)
	Processo (m ³)	Raffreddamento (m ³) (umidificazione)	
Acquedotto	394	899	1.702

Tabella B3 – Approvvigionamenti idrici

Produzione di energia

Nel complesso viene effettuata produzione di energia termica utilizzata per il riscaldamento dei forni di essiccazione degli impianti di resinatura e di apprettatura.

L'energia termica è ottenuta, sia tramite una centrale termica, sia come recupero di energia dal postcombustore, in particolare il calore prodotto dallo stesso è impiegato per il riscaldamento di olio diatermico impiegato per i forni dell'impianto di resinatura.

La centrale termica è utilizzata per i forni di apprettatura e per il riscaldamento degli ambienti di lavoro.

Nella tabella seguente si riportano le caratteristiche tecniche delle unità termiche di produzione energia

Sigla dell'unità	M4	M5	M6
Identificazione dell'attività	1	1, 3	1, 3
Costruttore	ECOTAR	BONO	BONO
Modello	==	OMP2000/300 CH4/PA	OMP2000/300 CH4/PA
Anno di costruzione	1982	1980	1980
Tipo di macchina	=	=	=
Tipo di generatore	Postcombustore	Caldaia 1	Caldaia 2
Tipo di impiego	Combustione inquinanti	Generatore di calore	Generatore di calore
Fluido termovettore	Olio diatermico	Olio diatermico	Olio diatermico
Temperatura camera di combustione (°C)	750	1.000	1.000
Rendimento %	98	91,1	92,5
Sigla dell'emissione	E1	E7	E8

Tabella B4 – Caratteristiche tecniche delle unità di produzione

Nella tabella seguente sono indicati i quantitativi di energia impiegata nelle produzioni.

N. d'ordine attività	Combustibile		Impianto	Energia termica	
	Tipologia	Quantità annua		Potenza nominale di targa (kW)	Energia prodotta (KWh/anno)
1	Metano	321.497 m ³	Postcombustore	1.744	3.068.835
3	Metano	227.000 m ³ (1)	Centrale termica	2.326 (2)	2.302.734 (3)

Tabella B5 – Quantitativi di energia impiegata nelle produzioni

(1) Quantitativo riferito alla quota consumata dalla centrale termica per l'impianto di apprettatura

(2) Valore globale di targa, di cui 1.300 kW per l'attività 3 e la rimanenza per il fabbisogno dell'impianto per il riscaldamento degli ambienti di lavoro

(3) Riferita all'attività di apprettatura

Tipo di combustibile	Quantità annua (m ³)	PCI (KJ/m ³)	Energia (MWh)	Fattore di emissione (KgCO ² /MWh)	Emissioni complessive (t CO ²)
Metano	750.243	38.100	7.940	1,4	11,2
Totale emissioni CO2					11,2

Tabella B6 – Stima delle emissioni di gas serra

Consumi energetici

Nel complesso industriale in oggetto si fa uso di:

- energia elettrica impiegata per l'alimentazione delle apparecchiature elettriche degli impianti e per illuminazione;
- di metano per l'alimentazione del postcombustore e per i generatori di calore indicati al punto precedente.

Nella seguente tabella si indicano i relativi consumi.

N. d'ordine attività	Tipo	Impiego	Consumo annuo
1	Energia elettrica	Impianto di resinatura	105.600 KWh
1	Metano	Postcombustore	321.497 m ³
3	Energia elettrica	Impianto di apprettatura	79.200 KWh
3	Metano	Centrale termica (riscaldamento olio diatermico per impianto di apprettatura)	227.000 m ³

Tabella B7/a – Consumi energetici

I consumi specifici di energia per metro quadro (m²) di materia finita prodotta sono riportati nella tabella che segue:

Prodotto	Consumo di energia per unità di prodotto (m ² di tessuto)		
	termica (kWh)	elettrica (kWh)	Totale (kWh)
Tessuto in fibra di vetro trattato	0,34	0,01	0,35

Tabella B7/b – Consumi energetici specifici

Il consumo totale di combustibile, espresso in tep (tonnellate equivalenti di petrolio), degli ultimi 3 anni è indicato nella tabella seguente.

Fonte energetica	2003 (tep)	2004 (tep)	2005 (tep)
Energia elettrica	431.755,54	499.393,02	381.158,07
Metano	779,63	780,41	615,20

Tabella B8 – Consumi energetici espressi in tep

B.4 Cicli produttivi

DESCRIZIONE GENERALE

La società, presso lo stabilimento di Cambiago, svolge attività di produzione di tessuti di fibra di vetro, che comprende le seguenti fasi:

- stoccaggio materie prime loro trasferimento nei reparti
- tessitura fibra di vetro
- resinatura o apprettatura/stampa tessuto (l'attività di stampa è di futura attivazione)
- tranciatura tessuto
- stoccaggio, imballo e spedizione prodotto finito

Quali servizi accessori di stabilimento sono presenti:

- produzione di calore
- produzione di aria compressa
- manutenzione
- distribuzione energia elettrica

I turni di produzione attuali sono:

- Resinatura: 1 turno giornaliero di 8 ore
- Apprettatura: 1 turno giornaliero di 8 ore
- Tessitura: 3 turni giornalieri di 8 ore ciascuno
- Tranciatura: 1 turno giornaliero di 8 ore

ATTIVITA' IPPC (RESINATURA)

Le fasi operative della resinatura sono:

- arrivo e stoccaggio materie prime,
- trasporto interno di materie prime, intermedi o prodotto finito
- miscelazione resine fenoliche
- resinatura.

Le materie prime giungono in stabilimento con autocisterna (resine, appretti e Poliglicole) o su autocarri confezionate in cisternette (Diluyente AM), fusti (Alcool Etilico) o fustini (Additivi e Inchiostri).

Lo scarico dei prodotti avviene:

- per le resine appretti e Poliglicole tramite pompa elettrica con manichetta flessibile collegata all'autocisterna e poi linea fissa fino ai serbatoi,
- per il Diluyente AM mediante travaso per caduta da cisternetta su autocarro a cisternetta in magazzino,
- per gli altri prodotti si scaricano direttamente fusti e fustini.

Le singole materie prime sono trasferite dal punto di stoccaggio al punto di utilizzo con le seguenti modalità:

- per le resine, appretti e Poliglicole tramite pompe e linea fissa in cunicolo interrato a tenuta;
- per il Diluyente AM e l'Alcool Etilico si effettua il prelievo con pompa pneumatica dalla cisternetta o fusto in contenitore più piccolo trasportato con carrello manuale;
- gli additivi sono già presenti sul luogo di utilizzo essendo stoccati direttamente nei locali miscelazione.

Le resine fenoliche sono trasferite dai serbatoi di stoccaggio direttamente nei miscelatori (posti in un specifico locale), ove vengono manualmente aggiunti gli additivi.

Nel reparto sono presenti tre miscelatori della capacità rispettiva di 5.000, 8.000 e 12.000 litri.

Come detto la resina viene caricata nei miscelatori con pompa e linea fissa collegata ai serbatoi del deposito resine fenoliche.

La resinatura è effettuata nello specifico reparto su tre linee automatiche in cui viene effettuata l'impregnazione del tessuto di fibra di vetro.

L'impregnazione avviene mediante svolgimento progressivo della bobina di tessuto che viene messo a contatto con un rullo che pesca in una vaschetta contenente la resina a temperatura ambiente; successivamente il tessuto passa in un forno a 130 °C per l'essiccazione della resina e, infine il tessuto viene riavvolto.

La resina viene trasferita dai miscelatori alle vaschette, mediante pompa e linea fissa. Sulle linee la quantità è molto ridotta, qualche decina di litri per vaschetta.

Tutto il processo di trasferimento della resina è gestito tramite computer in base ai vari tipi di ricetta stabilita per ogni specifico tessuto.

Il diluyente AM entra nella ricetta di preparazione di alcune resine fenoliche.

Per questo scopo il prodotto è aspirato tramite pompa dal contenitore (fustino) e tramite le linee di caricamento dei miscelatori scorre fino ad essi.

L'Alcool Etilico serve per la pulizia delle pompe e delle linee. Per questo scopo il prodotto viene aspirato tramite pompa dal contenitore (fusto).

Il prodotto risultante dalla pulizia è raccolto nei miscelatori e non viene smaltito, ma rimane all'interno è unito alla successiva miscela che viene preparata.

Le altre fasi del processo produttivo sono svolte in specifici reparti, e senza alcuna interferenza tra di essi e con i reparti interessati dalla resinatura.

ATTIVITÀ NON IPPC (TESSITURA, APPRETTATURA, TRANCIATURA)

Tali fasi sono:

- tessitura, in cui si produce il tessuto in fibra di vetro

- apprettatura, che è effettuata con modalità analoghe a quelle adottate per la resinatura e prevede:
 - la miscelazione degli appretti, allo scopo di preparare gli appretti per la successiva spalmatura sul tessuto; per questa operazione vengono miscelati alle resine (acriliche, viniliche, stirolo-butadieniche) vari additivi,
 - l'apprettatura, in cui il tessuto viene impregnato con gli appretti, secondo un ciclo analogo a quello della resinatura.
- tranciatura, in cui il tessuto impregnato viene tranciato in dischi.

C. QUADRO AMBIENTALE

C.1 Emissioni in atmosfera sistemi di contenimento

Dagli impianti si generano le seguenti emissioni:

- emissioni dalle linee di resinatura, attività IPPC (E1)
- emissioni dalle linee di apprettatura/stampa tessuto, attività non IPPC (l'attività di stampa è di futura attivazione)

Emissione dalle linee di resinatura

La resinatura del tessuto avviene su tre linee.

Sia durante la fase di impregnazione che, in special modo, durante l'essiccazione in forno, il Metanolo contenuto nelle resine si libera e viene captato dagli impianti di aspirazione presenti sulle linee.

Il flusso aspirato viene convogliato in atmosfera (E1), previo passaggio attraverso l'impianto di postcombustione.

Riguardo il postcombustore si precisa quanto segue:

- a) tipologia: termico a recupero di calore mediante scambiatore a olio diatermico
- b) parametri monitorati: temperatura fluido in ingresso al bruciatore, temperatura dei fumi, temperatura camera di combustione, temperatura aria in uscita dai forni (tutti i parametri sono registrati con registratore a carta).

Emissione dalle linee di apprettatura

L'apprettatura del tessuto avviene su due linee.

Durante la fase di impregnazione non vi è alcuna emissione di COV, considerato che i prodotti sono dispersi in acqua; nella fase di essiccazione in forno si liberano minime quantità di componenti dei prodotti impiegati, che vengono aspirate ed espulsi all'esterno attraverso le emissioni E2, E3 (Linea 1) e E4, E5, E6 (Linea 2).

Per queste emissioni non sono previsti sistemi di abbattimento.

La sezione di stampa sarà presidiata da impianto di aspirazione localizzata che convoglia l'aria aspirata nel camino relativo all'emissione E4, che sarà modificato aumentando la portata a 8.000 m³/h e la sezione a 0,2 m².

L'emissione generata dalla stampa è caratterizzata dalla presenza del solvente volatile presente nell'inchiostro.

Non è previsto un impianto di abbattimento, considerata la tipologia ed il quantitativo di inquinanti presenti nel flusso aspirato.

La sottostante tabella riassume le emissioni atmosferiche dell'impianto.

In corsivo-grassetto vengono riportate le caratteristiche del punto E4, a modifica di impianto attivata.

ATTIVITA' IPPC e NON IPPC	EMISSIONE	PROVENIENZA		DURATA (h/g e g/anno)	TEMP. (C°)	INQUINANTI MONITORATI	SISTEMI DI ABBATTIMENTO	ALTEZZA CAMINO (m)	SEZIONE CAMINO (m ²)
		Sigla	Descrizione						
1	E1	M1	Impianto di resinatura	8 / 220	450	CO, COV	Postcombustore	14	0,28
3	E2	M2	Impianto di apprettatura	8 / 220	130	COV	nessuno	10	0,10
3	E3	M2	Impianto di apprettatura	8 / 220	110	COV	nessuno	10	0,10
3	E4	M2	Impianto di apprettatura	8 / 220	135	COV	nessuno	10	0,10
3	E4	M2	Impianto di apprettatura e stampa	8 / 220	135	COV	nessuno	10	0,20
3	E5	M3	Impianto di apprettatura	8 / 220	142	COV	nessuno	10	0,18
3	E6	M3	Impianto di apprettatura	8 / 220	125	COV	nessuno	10	0,18

Tabella C1 - Emissioni in atmosfera

La seguente tabella riassume le emissioni derivanti da impianti non sottoposti ad autorizzazione ai sensi dell'art.272 comma 1 della Parte Quinta al D.Lgs.152/2006 (ex attività ad inquinamento poco significativo ai sensi del D.P.R. 25 luglio 1991).

ATTIVITA' IPPC e NON IPPC	EMISSIONE	PROVENIENZA	
		Sigla	Descrizione
1,3	E7	M5	Centrale termica (caldaia a metano)
1,3	E8	M6	Centrale termica (caldaia a metano)

Tabella C2 - Emissioni poco significative

Al fine di minimizzare le emissioni diffuse, la Ditta VITREX ha adottato le seguenti misure impiantistiche e/o di gestione delle materie prime:

- gli sfiati dei serbatoi e dei miscelatori delle resine fenoliche sono collettati e confluiscono nell'impianto di aspirazione localizzata delle linee di produzione;
- il trasferimento delle resine fenoliche avviene con pompe e linee fisse;
- i fusti e fustini di prodotti per pulizia sono mantenuti chiusi in magazzino subito dopo il prelievo;
- la zona di impregnazione è presidiata con impianto di aspirazione localizzata;
- il tunnel di essiccazione è mantenuto in depressione da un impianto di aspirazione;
- la pulizia dei rulli di impregnazione e della vaschetta avviene con l'impianto di aspirazione in funzione;

- l'aggiunta manuale di Alcool Metilico alla resina avviene in fase di miscelazione o direttamente nella vaschetta di impregnazione con impianto di aspirazione in funzione.

Di fatto si può avere un'emissione diffusa di breve durata solo durante il prelievo di solvente per i lavaggi dai contenitori.

Le caratteristiche dei sistemi di abbattimento a presidio delle emissioni sono riportate di seguito:

Sigla emissione	E1
Portata max di progetto (Nm³/h)	10.000
Tipologia del sistema di abbattimento	Postcombustore termico
Inquinanti abbattuti	COV non metanici
Rendimento medio garantito (%)	98
Rifiuti prodotti dal sistema	nessuno
Gruppo di continuità (combustibile)	NO
Sistema di riserva	NO
Manutenzione ordinaria (ore/settimana)	2
Manutenzione straordinaria (ore/anno)	40
Sistema di Monitoraggio in continuo Emissioni	NO
Parametri monitorati	T (°C) fluido in ingresso al bruciatore, T (°C) fumi, T (°C) camera di combustione, T (°C) aria in uscita dai forni

Tabella C3 – Sistemi di abbattimento emissioni in atmosfera

EMISSIONI DERIVANTI DALL'UTILIZZO DI SOLVENTI

Dal piano di gestione dei solventi, elaborato dall'Azienda secondo le indicazioni della parte V dell'allegato III alla parte V del D.Lgs. 152/06, emerge quanto segue:

1. l'Azienda VITREX S.p.A. è soggetta all'art.275 del D.Lgs. 152/06 per l'esercizio dell'attività di "Rivestimento di superfici tessili, di tessuto, di film e di carta, con una soglia di consumo di solvente superiore a 5 tonnellate/anno" individuata dal punto 2 lettera e) della parte II dell'allegato III alla parte V del medesimo Decreto.
2. La ditta ha effettuato al verifica di conformità con i valori limite di emissione ai sensi della parte III dell'Allegato III alla parte V del D. Lgs. 152/2006
3. la ditta, per l'anno 2006, ha avuto un consumo di solventi pari a 250 tonnellate.
4. dal piano di gestione solventi si evince che la Ditta rispetta i limiti per le emissioni gassose convogliate (Valore di emissione = 15.45 mgC/Nm³ - Valore limite = 50 mgC/Nm³)
5. la ditta rispetta altresì i valori di emissioni diffuse (Emissioni diffuse = 1.59 tC/anno pari a 1.7% di I - Valore limite = 20% su I)
6. la ditta rispetta altresì il valore limite di emissioni totali (Emissioni totali = 1.86 tC/anno - Valore limite = 19.7 tC/anno)

Dalla valutazione dei dati dichiarati dall'Azienda risulta verificata la conformità con i valori limite individuati dalla parte III dell'Allegato III alla parte V del D. Lgs. 152/2006.

C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento

Dall'insediamento decadono unicamente acque di tipo domestico, per un quantitativo di 1.702 m³/anno. Sia le acque domestiche che le acque meteoriche sono scaricate in pubblica fognatura.

Le caratteristiche principali degli scarichi decadenti dall'insediamento produttivo sono descritte nello schema seguente:

SIGLA SCARICCC	LOCALIZZAZIONE (N-E)	TIPOLOGIE DI ACQUE SCARICATE	FREQUENZA DELLO SCARICO			PORTATA	RECETTORE	SISTEMA DI ABBATTIMENTO
			h/g	g/sett	mesi/anno			
S1	N : 5047605 E : 1534127	Civili e meteoriche	8	5	12	==	F.C.	nessuno

Tabella C4– Emissioni idriche

La ditta VITREX ha in atto un processo di adeguamento a quanto previsto dalla normativa vigente del proprio sistema di smaltimento delle acque meteoriche, secondo anche le prescrizioni dell'Ente gestore della pubblica fognatura.

Attualmente le acque meteoriche sono recapitate in pubblica fognatura, mediante tre distinti allacciamenti alla stessa.

L'attività non è compresa tra quelle presenti nell'elenco all'art. 3 del Regolamento regionale 4/2006.

La ditta ha quindi dichiarato che non provvederà alla separazione delle acque di prima pioggia, che saranno captate, convogliate e recapitate congiuntamente alle acque di seconda pioggia e di dilavamento dei piazzali.

Riguardo lo smaltimento, un'indagine idrogeologica commissionata dall'Azienda sembrerebbe indicare (Relazione tecnica allegata alla documentazione agli atti), l'impossibilità dello smaltimento negli strati superficiali del suolo o nel sottosuolo. Una valutazione finale sulla fattibilità di opere di dispersione nel sottosuolo delle acque meteoriche può essere condotta solo successivamente alla realizzazione di sondaggi geognostici con misure della permeabilità in sito e in laboratorio. Ciò permetterà di valutare la capacità ricettiva dei vari orizzonti attraversati e fornire i parametri per il dimensionamento delle opere di dispersione.

Allo stato si prevede lo smaltimento delle stesse ancora in pubblica fognatura, realizzando una vasca di laminazione che limiti l'afflusso a 40 l/sec per ettaro.

Il gestore del Servizio di Pubblica Fognatura è l'Idra S.p.A. – Vimercate – via Mazzini,41.

Il gestore del Servizio Acquedotto è il CAP di Milano – via Rimini, 34/36.

C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento

L'insediamento è situato in area classificata dalla Zonizzazione Acustica Comunale come Classe VI (area industriale)

Tutte le aree nell'intorno dell'insediamento hanno la medesima classificazione.

L'attività NON è a ciclo continuo.

Le sorgenti di rumore significativo che possono influenzare l'ambiente esterno sono:

- i telai dei reparti tessitura (funzionanti sia in orario diurno che notturno)
- l'impianto di condizionamento dei reparti tessitura, posto all'esterno sul lato est (funzionante solo in orario diurno e solo nei mesi estivi)
- i compressori per aria posti nello specifico locale sul lato sud (funzionanti sia in orario diurno che notturno)

In data 18/06/07 è stata effettuata un'indagine fonometrica in ambiente esterno (relazione tecnica agli atti). I rilevamenti, effettuati sia in orario diurno che notturno, hanno fatto rilevare il rispetto dei limiti di zona previsti dalle normative vigenti.

C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento

In considerazione delle attività descritte in precedenza, le eventuali emissioni al suolo sono riconducibili a:

- dispersione di resina in fase di scarico autocisterna
- dispersione di resina dai serbatoi di stoccaggio
- dispersione di resina durante il trasferimento, dai miscelatori e sulla linea di resinatura

Per quanto riguarda le dispersioni di resina sono state adottate le seguenti misure preventive:

- scarico autocisterne
 - procedure specifiche di scarico con presenza di personale addestrato durante questa operazione
 - pavimentazione impermeabile della zona di scarico
- serbatoi di stoccaggio
 - bacino di contenimento
 - sensori di rilevazione perdite
- trasferimento
 - tubazioni in cunicoli a tenuta
- miscelazione
 - locale miscelazione con soglie rialzate e pavimento impermeabile
- resinatura
 - trasferimento resina sulle linee comandato tramite computer.

L'eventuale rischio di emissione al suolo degli altri prodotti impiegati è, secondo quanto dichiarato dalla ditta, minimizzato dalle modalità di stoccaggio e dal limitato quantitativo di impiego e di stoccaggio (Diluente AM, Alcool Etilico).

Oltre quanto detto sopra si precisa che tutte le aree di stoccaggio dei prodotti sono pavimentate in cemento (deposito interrato, deposito prodotti chimici, locale miscelazione).

Non sono presenti serbatoi interrati.

C.5 Produzione Rifiuti

C.5.1 Rifiuti gestiti in deposito temporaneo (all'art. 183, comma 1, lettera m) del D.Lgs. 152/06)

Nella tabella sottostante si riporta descrizione dei rifiuti prodotti e relative operazioni connesse a ciascuna tipologia di rifiuto:

N. ordine Attività IPPC e NON	C.E.R.	Descrizione Rifiuti	Stato Fisico	Quantità Prodotte t/anno	Modalità di stoccaggio e caratteristiche del deposito	Destino (R/D)
4	040209	Scarti di tessuto impregnato proveniente dalla tranciatura	solido	527	Cassone ubicato all'esterno	Discarica
Tutte	130208* 130802*	Olii minerali	liquido	2	Fusti in magazzino	Recupero (Consorzio olii usati)
Tutte	150101	Imballaggi	solido	26	Cassone ubicato all'esterno	Recupero

Tabella C5 – Caratteristiche rifiuti prodotti

Riguardo i rifiuti prodotti, si segnala che dall'impianto di resinatura e dall'impianto di apprettatura non derivano rifiuti in quanto i prodotti rimasti a fine ciclo sono riutilizzabili per il ciclo successivo.

Per il lavaggio delle linee e dei miscelatori (sia per la resinatura che per l'apprettatura), si impiegano prodotti che, facendo parte della formulazione di resine e appretti (o comunque compatibili come l'Alcool Etilico) vengono riutilizzati completamente.

Il magazzino ove si depositano gli oli è dotato di pavimentazione in cemento.

C.6 Bonifiche

Lo stabilimento non è stato e non è attualmente soggetto alle procedure di cui al titolo V della Parte VI del D.Lgs.152/06 relativo alle bonifiche dei siti contaminati.

C.7 Rischi di incidente rilevante

Il Gestore del complesso industriale VITREX S.p.A. ha dichiarato che l'impianto è soggetto agli adempimenti di cui all'art. 6 del D.Lgs. 334/99 e s.m.i.

D. QUADRO INTEGRATO

D.1 Applicazione delle MTD

La tabella seguente riassume lo stato di applicazione delle migliori tecniche disponibili per la prevenzione integrata dell'inquinamento, individuate per l'attività di "Surface treatment using Organic Solvents" (November 2006)

Surface treatment using Organic Solvents - November 2006	APPLICATA / NON APPLICATA	NOTE/DESCRIZIONE
FASE DI LAVORAZIONE / MATRICE AMBIENTALE: resinatura tessuto		
20.1		
Tecniche di gestione ambientale		
20.1.1 Strumenti di gestione ambientale	Non applicata	
20.1.3 Benchmarking consumi ed emissioni	Non applicata	
20.1.4 Contabilità ambientale e stima degli effetti	Non applicata	Si sta attualmente verificando la possibilità di sostituzione delle resine per ridurre il contenuto di metanolo o utilizzare altro solvente
20.2		
Progettazione, costruzione e funzionamento		
20.2.1 Prevenzione dell'inquinamento da rilasci occasionali	Applicata	
20.2.2 Stoccaggio e movimentazione sostanze pericolose	Applicata	
20.2.3 Automazione impianti	Applicata	
20.2.4 Formazione	Applicata	
20.2.5 Ottimizzazione processi/impianti	Applicata	
20.2.6 Manutenzione	Applicata	
20.3		
Monitoraggio		
20.3.1 Bilancio solventi	Applicata	Viene effettuato ai sensi del D.M. 44/04
20.3.2 Valutazioni dirette dei soventi emissioni	Applicata	
20.5		
Gestione dell'energia		
20.5	Applicata parzialmente	Viene effettuato il recupero del calore prodotto dal postcombustore
20.6		
Gestione delle materie prime		

20.6.2 Controllo qualità delle resine	Applicata	
20.6.3 Minimizzazione dei consumi di materie prime	Applicata	
20.6.3.1 Sistemi di miscelazione automatizzati	Applicata	
20.6.3.2 Riutilizzo di resine e solventi	Applicata	Le resine non impiegate per una lavorazione sono impiegate per la successiva, così come l'alcool utilizzato per il lavaggio
20.6.3.4 Tubazioni dirette per resine dallo stoccaggio	Applicata	
20.6.3.5 Tubazioni dirette per solventi dallo stoccaggio	Non applicata	
20.6.3.7 Pig clearing systems	Non applicata	
20.8 Essiccazione		
20.8.1		
Processi di evaporazione		
20.8.1.1 A convezione	Applicata	
20.9 Tecniche di lavaggio (di parti o di impianti)		
20.9.2 Lavaggio con solvente convenzionale	Applicata	
20.9.9 Lavaggio manuale	Applicata	
20.9.11 Lavaggio con recupero di solvente	Applicata	
20.10 Sostituzione		
20.10.1 Sostituzione delle sostanze pulenti	Non applicata	
20.11 Trattamento emissioni gassose		
20.11.1 Progettazione, ottimizzazione e gestione tecniche abbattimento	Applicata	
20.11.2 Contenimento e captazione emissioni gassose	Applicata	
20.11.3 Pretrattamento, filtrazione e scrubbing	Non applicata	
20.11.4 Sistemi di ossidazione	Applicata	
20.11.9	Non applicata	

Tecniche di abbattimento NOx		
20.13		
Minimizzazione e trattamento rifiuti		
20.13.1 Recupero di solventi usati	Applicata	
20.13.2 Trattamento di solventi usati	Non applicata	
20.13.4 Riutilizzo panni di pulizia	Non applicata	Non si fa uso di stracci per pulizia linee
20.13.6 Contenitori riutilizzabili	Applicata	
20.16		
Abbattimento rumori		
=	Non applicata	

Tabella D1 – Stato di applicazione delle BAT

D.2 Criticità riscontrate

All'interno del complesso IPPC non si evidenziano criticità particolari.

D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate

Misure in atto

Il processo in atto presso la ditta VITREX non produce reflui idrici industriali.

Le emissioni atmosferiche sono trattate con la tecnica della post-combustione, ottimale per il tipo di inquinanti emessi.

Misure di miglioramento programmate dalla Azienda

MATRICE / SETTORE	INTERVENTO	MIGLIORAMENTO APPORTATO	TEMPISTICA
Aria	Con riferimento a quanto previsto dal Cap.21.1 delle BAT citate, si sta effettuando una ricerca di mercato al fine di verificare la possibilità di utilizzare resine con minor contenuto di metanolo o con altro alcool meno pericoloso	Impiego di prodotti meno pericolosi, con diminuzione degli stessi nelle emissioni	Non determinabili attualmente
Acqua	Gestione dello smaltimento delle H2O meteoriche	Installazione vasche di laminazione	Progetto entro 3 mesi da autorizzazione

Tabella D2 – Misure di miglioramento programmate

E. QUADRO PRESCRITTIVO

L'Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente quadro, dove non altrimenti specificato, a partire dalla data di adeguamento come previsto all'art.17, comma 1, del D.Lgs 59/2005 e comunque non oltre il 30/10/2007.

E.1 Aria

E.1.1 Valori limite di emissione

Nella tabella sottostante si riportano i valori limite per le emissioni in atmosfera.

EMISSIONE	PROVENIENZA		PORTATA [Nm ³ /h]	DURATA [h/g]	INQUINANTI	VALORE LIMITE prima del 30/10/07 [mg/Nm ³]*	VALORE LIMITE dopo il 30/10/07 [mg/Nm ³]
	Sigla	Descrizione					
E1	M1	Impianto di resinatura	9886	8 / 220	COV	50 (COT come esano)	50 (come C)
					NO _x	350	350
					CO	==	100
E2	M2	Impianto di apprettatura	2100	8 / 220	Polveri	10	10
E3	M2	Impianto di apprettatura	1850	8 / 220	Butadiene	1	1
					Acrilati C1-C4	5	5
E4	M2	Impianto di apprettatura	1500	8 / 220	Acrilati totali	20	20
					Altri COV	DM 12.07.90 (All.1-Tab. D)	D. Lgs. 152/06 (All.I-Tab. D)
<i>E4</i>	<i>M2</i>	<i>Impianto di apprettatura e stampa</i>	<i>8000</i>	<i>8 / 220</i>	<i>Vedi E2 – E4</i>	<i>==</i>	<i>Vedi E2 – E4</i>
E5	M3	Impianto di apprettatura	2050	8 / 220	Polveri	Vedi E2 – E4	Vedi E2 – E4
E6	M3	Impianto di apprettatura	1500	8 / 220	Butadiene Acrilati C1-C4 Acrilati totali Altri COV		

Tabella E1a – Emissioni in atmosfera

EMISSIONE	PROVENIENZA		PORTATA [Nm ³ /h]	DURATA [h/g]	VALORE LIMITE EMISSIONE CONVOGLIATA prima del 30/10/07 [mgC/Nm ³]	VALORE LIMITE EMISSIONE CONVOGLIATA dopo il 30/10/07 [mgC/Nm ³]
	Sigla	Descrizione				
E1	M1	Impianto di resinatura	9886	8 / 220	50 (COT come esano)	50 (come C)

Tabella E1b – Emissioni convogliate di COV in atmosfera

Valori limite a partire dal 30/10/2007 [ton/anno]	
EMISSIONI DIFFUSE	<u>20% di input di solvente</u> (P.to 8, Tab. 1, Parte III dell'Allegato III alla parte V del D.Lgs. 152/06) <u>50 ton/anno come COV / 18,83 ton/anno come C</u> (riferito ai consumi anno 2006)
EMISSIONI TOTALI	Parte III dell'allegato III alla parte V del D.Lgs.152/2006 <u>E_{TOT} LIMITE = 19,70 ton/anno come C</u>

Tabella E1c – Emissioni diffuse e totali di COV in atmosfera

Il gestore dell'impianto dovrà rispettare, entro il 30/10/2007:

- I) I valori limite di emissione negli scarichi convogliati, i valori limite di emissione diffusa e i valori limite di emissione totale individuati al paragrafo E.1.1 mediante l'applicazione delle migliori tecniche disponibili e, in particolare, utilizzando materie prime a ridotto o nullo tenore di solventi organici, ottimizzando l'esercizio e la gestione degli impianti e, ove necessario, installando idonei dispositivi di abbattimento, in modo da minimizzare le emissioni di composti organici volatili.
- II) Il gestore dell'impianto, per l'attività soggetta all'art.275 del D.Lgs.152/2006, deve rispettare un consumo massimo annuo teorico di solvente pari a 750 tonnellate.
- III) Al fine di tutelare la salute umana e l'ambiente, le emissioni dei COV di cui ai punti I) e II) sono gestite in condizioni di confinamento e il gestore adotta tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le stesse emissioni durante le fasi di avviamento e di arresto.

E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo

- IV) Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.
- V) I controlli degli inquinanti devono essere eseguiti nelle condizioni di esercizio dell'impianto per le quali lo stesso è stato dimensionato ed in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico e descritte nella domanda di autorizzazione.
- VI) I punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.
- VII) L'accesso ai punti di prelievo deve essere garantito in ogni momento e deve possedere i requisiti di sicurezza previsti dalle normative vigenti.
- VIII) I risultati delle analisi eseguite alle emissioni devono riportare i seguenti dati:
 - a. Concentrazione degli inquinanti espressa in mg/Nm³;
 - b. Portata dell'aeriforme espressa in Nm³/h;

- c. Il dato di portata deve essere inteso in condizioni normali (273,15 ° K e 101,323 kPa);
- d. Temperatura dell'aeriforme espressa in °C;
- e. Ove non indicato diversamente, il tenore dell'ossigeno di riferimento è quello derivante dal processo.
- f. Se nell'effluente gassoso, il tenore volumetrico di ossigeno è diverso da quello di riferimento, la concentrazione delle emissioni deve essere calcolata mediante la seguente formula:

$$E = \frac{21 - O_2}{21 - O_{2M}} * E_M$$

Dove:

E = Concentrazione da confrontare con il limite di legge;

E_M = Concentrazione misurata;

O_{2M} = Tenore di ossigeno misurato;

O = Tenore di ossigeno di riferimento.

- IX) Il gestore fornisce all'autorità competente tutti i dati che consentono a detta autorità di verificare la conformità dell'impianto:
 - a) ai valori limite di emissione negli scarichi gassosi, ai valori limite per le emissioni diffuse e ai valori limite di emissione totale autorizzati;
 - b) all'emissione totale annua autorizzata per l'intero impianto;
 - c) alle disposizioni dell'articolo 275 del D. Lgs. 152/2006, commi 12 e 13 ove applicabili.

A tale scopo il gestore elabora ed aggiorna il piano di Gestione dei Solventi secondo le modalità e con le tempistiche individuate nel Piano di Monitoraggio.

E.1.3 Prescrizioni impiantistiche

- X) A partire dal 30/10/2007 le emissioni derivanti da sorgenti analoghe per tipologia emissiva andranno convogliate in un unico punto, ove tecnicamente possibile, al fine di raggiungere valori di portata pari ad almeno 2.000 Nm³/h.
- XI) Devono essere evitate emissioni diffuse e fuggitive, sia attraverso il mantenimento in condizioni di perfetta efficienza dei sistemi di captazione delle emissioni, sia attraverso il mantenimento strutturale degli edifici che non devono permettere vie di fuga delle emissioni stesse
- XII) Gli interventi di controllo e di manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno essere eseguiti secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio.

In particolare devono essere garantiti i seguenti parametri minimali:

- manutenzione parziale (controllo delle apparecchiature pneumatiche ed elettriche) da effettuarsi con frequenza quindicinale;
- manutenzione totale da effettuarsi secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso / manutenzione o assimilabili), in assenza delle indicazioni di cui sopra con frequenza almeno semestrale;
- controlli periodici dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, ecc.) al servizio dei sistemi d'estrazione e depurazione dell'aria.

Tutte le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria dovranno essere annotate in un registro dotato di pagine con numerazione progressiva ove riportare:

- la data di effettuazione dell'intervento;
- il tipo di intervento (ordinario, straordinario, ecc.);
- la descrizione sintetica dell'intervento;
- l'indicazione dell'autore dell'intervento.

Tale registro deve essere tenuto a disposizione delle autorità preposte al controllo.

Nel caso in cui si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali, le tempistiche di manutenzione e la gestione degli eventi dovranno essere riviste in accordo con A.R.P.A. territorialmente competente.

- XIII) Devono essere tenute a disposizione di eventuali controlli le schede tecniche degli impianti di abbattimento attestanti la conformità degli impianti ai requisiti impiantistici richiesti dalle normative di settore.
- XIV) Al fine di tutelare la salute umana e l'ambiente, le emissioni dei COV di cui ai punti precedenti sono gestite in condizioni di confinamento e il gestore adotta tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le stesse emissioni durante le fasi di avviamento e di arresto.

E.1.4 Prescrizioni generali

- XV) Gli effluenti gassosi non devono essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnico e dell'esercizio secondo quanto stabilito dall'art. 271 comma 13 del D.Lgs. 152/06 (ex. art. 3 c. 3 del D.M. 12/7/90).
- XVI) Tutti i condotti di adduzione e di scarico che convogliano gas, fumo e polveri, devono essere provvisti ciascuno di fori di campionamento dal diametro di 100 mm. In presenza di presidi depurativi, le bocchette di ispezione devono essere previste a monte ed a valle degli stessi. Tali fori, devono essere allineati sull'asse del condotto e muniti di relativa chiusura metallica. Nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento alla norma UNI EN 10169 e successive, eventuali, integrazioni e modificazioni e/o metodiche analitiche specifiche. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, l'esercente potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e, comunque, concordate con l'ARPA competente per territorio.
- XVII) Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti accidentali, qualora non esistano equivalenti impianti di abbattimento di riserva, deve comportare la fermata, limitatamente al ciclo tecnologico ed essi collegato, dell'esercizio degli impianti industriali, dandone comunicazione entro le otto ore successive all'evento all'Autorità Competente, al Comune e all'ARPA competente per territorio. Gli impianti potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento a loro collegati.
- XVIII) Per quanto riguarda l'attività della sezione di stampa sulla linea di apprettatura, per la quale la ditta ha chiesto l'attivazione, l'esercente almeno 15 giorni prima di dare inizio alla messa in esercizio degli impianti, deve darne comunicazione all'Autorità competente, al Comune e all'ARPA competente per territorio. Il termine massimo per la messa a regime degli impianti, è stabilito in 90 giorni a partire dalla data di messa in esercizio degli stessi. La data di effettiva messa a regime, deve comunque essere comunicata al Comune ed all'ARPA competente per territorio con un preavviso di almeno 15 giorni.
- XIX) Qualora durante la fase di messa a regime, si evidenziassero eventi tali da rendere necessaria una proroga rispetto al termine fissato nel presente atto, l'esercente dovrà presentare una richiesta nella quale dovranno essere descritti sommariamente gli eventi che hanno determinato la necessità di richiedere la proroga stessa e nel contempo, dovrà indicare il nuovo termine per la messa a regime. La proroga si intende concessa qualora l'autorità competente non si esprima nel termine di 10 giorni dal ricevimento dell'istanza.
- XX) Dalla data di messa a regime, decorre il termine di 10 giorni nel corso dei quali l'esercente è tenuto ad eseguire un ciclo di campionamento volto a caratterizzare le emissioni derivanti dagli impianti autorizzati. Il ciclo di campionamento deve essere effettuato in un periodo continuativo di marcia

controllata di durata non inferiore a 10 giorni decorrenti dalla data di messa a regime; in particolare, dovrà permettere la definizione e la valutazione della quantità di effluente in atmosfera, della concentrazione degli inquinanti ed il conseguente flusso di massa.

- XXI) Il ciclo di campionamento dovrà essere condotto seguendo le previsioni generali di cui al metodo UNICHIM 158/1988 [3 campionamenti, ciascuno di durata almeno di 1 ora, per tre giorni consecutivi] e a successivi atti normativi che dovessero essere adottati su questa tematica, con particolare riferimento all'obiettivo di una opportuna descrizione del ciclo produttivo in essere, delle caratteristiche fluidodinamiche dell'effluente gassoso e di una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata, del tipo e del numero dei campionamenti previsti.
- XXII) I risultati degli accertamenti analitici effettuati, accompagnati da una relazione finale che riporti la caratterizzazione del ciclo produttivo e le strategie di rilevazione adottate, devono essere presentati all'Autorità competente, al Comune ed all'ARPA Dipartimentale entro 30 giorni dalla data di messa a regime degli impianti.
- XXIII) Le analisi di autocontrollo degli inquinanti che saranno eseguiti successivamente dovranno seguire le modalità riportate nel Piano di Monitoraggio.
- XXIV) I punti di misura e campionamento delle nuove emissioni dovranno essere conformi ai criteri generali fissati dalla norma UNI 10169.

E.2 Acqua

E.2.1 Valori limite di emissione

Dall'insediamento decadono unicamente acque di tipo domestico, per un quantitativo di 1.702 m³/anno. Sia le acque domestiche che le acque meteoriche sono scaricate in pubblica fognatura.

- I) Per quanto riguarda le acque di tipo domestico, la Ditta dovrà assicurare il rispetto di quanto previsto dal regolamento Regionale N. 3 del 24 marzo 2006.
- II) Per quanto riguarda le acque meteoriche, la ditta VITREX ha in atto un processo di adeguamento a quanto previsto dalla normativa vigente in materia, secondo anche le prescrizioni dell'Ente gestore della pubblica fognatura. Allo stato attuale si prevede lo scarico in fognatura, realizzando una vasca di laminazione che limiti l'afflusso a 40 l/sec per ettaro, fermo restando gli esiti delle indagini idrogeologiche in atto che permetteranno di valutare la possibilità di dispersione delle acque, in suolo/sottosuolo.
- III) L'autorizzazione della messa in opera di tale impianto è subordinata all'approvazione del progetto da parte dell'Ente Gestore della fognatura. (IDRA).

E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo

- IV) Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.
- V) I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto produttivo.
- VI) L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.

E.2.3 Prescrizioni impiantistiche

- VII) I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi del D.Lgs. 152/06, Titolo III, Capo III, art. 101;

periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.

E.2.4 Prescrizioni generali

- VIII) Gli scarichi devono essere conformi alle norme contenute nel Regolamento Locale di Igiene ed alle altre norme igieniche eventualmente stabilite dalle autorità sanitarie e devono essere gestiti nel rispetto del Regolamento del Gestore della fognatura.
- IX) Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente all'Autorità competente per l'AIA, al dipartimento ARPA competente per territorio e al Gestore della fognatura/impianto di depurazione; qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge, l'autorità competente potrà prescrivere l'interruzione immediata dello scarico nel caso di fuori servizio dell'impianto di depurazione.
- X) Devono essere adottate, tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili, necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il ricircolo e il riutilizzo dell'acqua.

E.3 Rumore

E.3.1 Valori limite

L'insediamento è situato in area classificata dalla Zonizzazione Acustica Comunale come Classe VI (area industriale)

Tutte le aree nell'intorno dell'insediamento hanno la medesima classificazione.

L'attività NON è a ciclo continuo.

La Ditta è tenuta a rispettare i limiti del DPCM 14 novembre 1997 da adottarsi in caso di presenza di Zonizzazione Acustica del Comune, indicati nella sottostante Tabella E2.

Classificazione dell'Area	Immissione		Emissione	
	Limite diurno dB(A)	Limite notturno dB(A)	Limite diurno dB(A)	Limite notturno dB(A)
Classe I	50	40	45	35
Classe II	55	45	50	40
Classe III	60	50	55	45
Classe IV	65	55	60	50
Classe V	70	60	65	55
Classe VI	70	70	65	65

Tabella E2 – Limiti alle emissioni acustiche

E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo

- I) Le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico vengono riportati nel piano di monitoraggio.

- II) Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

E.3.3 Prescrizioni impiantistiche

Allo stato attuale non sono state riportate prescrizioni impiantistiche specifiche relative all'impianto

E.3.4 Prescrizioni generali

- III) Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previa invio della comunicazione alla Autorità competente prescritta al successivo punto E.6. I), dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla DGR n.7/8313 dell'8/03/2002, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzati le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori ed altri punti da concordare con il Comune ed ARPA, al fine di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali.
- Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente comunale territorialmente competente e ad ARPA dipartimentale.

E.4 Suolo (e acque sotterranee solo nei casi in cui sono presenti/necessarie misure di monitoraggio)

- I) Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
- II) Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
- III) Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
- IV) Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco.
- V) Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie devono essere effettuate conformemente a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene - tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, art. 2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato.
- VI) L'eventuale dismissione di serbatoi interrati deve essere effettuata conformemente a quanto disposto dal Regolamento regionale n. 1 del 28/02/05, art. 13. Indirizzi tecnici per la conduzione, l'eventuale dismissione, i controlli possono essere ricavati dal documento "Linee guida – Serbatoi interrati" pubblicato da ARPA Lombardia (Aprile 2004).
- VII) La ditta deve segnalare tempestivamente all'Autorità Competente ed agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.

E.5 Rifiuti

E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo

- I) I rifiuti in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

E.5.2 Prescrizioni impiantistiche

- II) Le aree interessate dalla movimentazione dallo stoccaggio e dalle soste operative dei mezzi che intervengono a qualsiasi titolo sul rifiuto, dovranno essere impermeabilizzate, e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti; i recipienti fissi e mobili devono essere provvisti di accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento.
- III) Le aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti devono essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate.
- IV) I fusti e le cisternette contenenti i rifiuti non devono essere sovrapposti per più di 3 piani ed il loro stoccaggio deve essere ordinato, prevedendo appositi corridoi d'ispezione.
- V) I serbatoi per i rifiuti liquidi:
- devono riportare una sigla di identificazione;
 - devono possedere sistemi di captazione degli eventuali sfiati, che devono essere inviati a apposito sistema di abbattimento;
 - possono contenere un quantitativo massimo di rifiuti non superiore al 90% della capacità geometrica del singolo serbatoio;
 - devono essere provvisti di segnalatori di livello ed opportuni dispositivi antitraboccamento;
 - se dotati di tubazioni di troppo pieno, ammesse solo per gli stoccaggi di rifiuti non pericolosi, lo scarico deve essere convogliato in apposito bacino di contenimento.
- VI) I mezzi utilizzati per la movimentazione dei rifiuti devono essere tali da evitare la dispersione degli stessi; in particolare:
- i sistemi di trasporto di rifiuti soggetti a dispersione eolica devono essere caratterizzati o provvisti di nebulizzazione;
 - i sistemi di trasporto di rifiuti liquidi devono essere provvisti di sistemi di pompaggio o mezzi idonei per fusti e cisternette;
 - i sistemi di trasporto di rifiuti fangosi devono essere scelti in base alla concentrazione di sostanza secca del fango stesso.

E.5.3 Prescrizioni generali

- VII) Devono essere adottati tutti gli accorgimenti possibili per ridurre al minimo la quantità di rifiuti prodotti, nonché la loro pericolosità.
- VIII) Il gestore deve tendere verso il potenziamento delle attività di riutilizzo e di recupero dei rifiuti prodotti, nell'ambito del proprio ciclo produttivo e/o privilegiando il conferimento ad impianti che effettuino il recupero dei rifiuti.
- IX) L'abbandono e il deposito incontrollati di rifiuti sul e nel suolo sono severamente vietati.
- X) Il deposito temporaneo dei rifiuti deve rispettare la definizione di cui all'art. 183, comma 1, lettera m) del D.Lgs. 152/06; qualora le suddette definizioni non vengano rispettate, il produttore di rifiuti è tenuto a darne comunicazione all'autorità competente ai sensi dell'art.10 del D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59.
- XI) Per il deposito di rifiuti infiammabili deve essere acquisito il certificato di prevenzione incendi (CPI) secondo quanto previsto dal Decreto del Ministero dell'Interno 4 maggio 1998; all'interno dell'impianto devono comunque risultare soddisfatti i requisiti minimi di prevenzione incendi (uscite di sicurezza, porte tagliafuoco, estintori, ecc.).

- XII) I rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice C.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso; è vietato miscelare categorie diverse di rifiuti, in particolare rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi; devono essere separati i rifiuti incompatibili tra loro, ossia che potrebbero reagire; le aree adibite allo stoccaggio devono essere debitamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, nonché eventuali norme di comportamento.
- XIII) La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti, da effettuare in condizioni di sicurezza, deve:
- evitare la dispersione di materiale pulverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi;
 - evitare l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo, ed ogni danno a flora e fauna;
 - evitare per quanto possibile rumori e molestie olfattive;
 - produrre il minor degrado ambientale e paesaggistico possibile;
 - rispettare le norme igienico - sanitarie;
 - garantire l'incolumità e la sicurezza degli addetti all'impianto e della popolazione.
- XIV) La gestione dei rifiuti dovrà essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli addetti dovranno indossare idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato.
- XV) La detenzione e l'attività di raccolta degli oli, delle emulsioni oleose e dei filtri oli usati, deve essere organizzata e svolta secondo le modalità previste dal D.Lgs. 27 gennaio 1992, n. 95 o ad uno dei consorzi da costituirsi ai sensi dell'art. 236 del d.Lgs. 152/06 e deve rispettare le caratteristiche tecniche previste dal D.M. 16 maggio 1996, n. 392. In particolare, gli impianti di stoccaggio presso i detentori di capacità superiore a 500 litri devono soddisfare i requisiti tecnici previsti nell'allegato C al D.M. 16 maggio 1996, n. 392.
- XVI) Le batterie esauste devono essere stoccate in apposite sezioni coperte, protette dagli agenti meteorici, su platea impermeabilizzata e munita di un sistema di raccolta degli eventuali sversamenti acidi. Le sezioni di stoccaggio delle batterie esauste devono avere caratteristiche di resistenza alla corrosione ed all'aggressione degli acidi. I rifiuti in uscita dall'impianto, costituiti da batterie esauste, devono essere conferite al Consorzio obbligatorio batterie al piombo esauste e rifiuti piombosi, o ad uno dei Consorzi costituitisi ai sensi dell'art. 235 comma 1 del D.Lgs. 152/06, direttamente o mediante consegna ai suoi raccoglitori incaricati o convenzionati.
- XVII) Le condizioni di utilizzo di trasformatori contenenti PCB ancora in funzione, qualora presenti all'interno dell'impianto, sono quelle di cui al D.M. Ambiente 11 ottobre 2001; il deposito di PCB e degli apparecchi contenenti PCB in attesa di smaltimento, deve essere effettuato in serbatoi posti in apposita area dotata di rete di raccolta sversamenti dedicata; la decontaminazione e lo smaltimento dei rifiuti sopradetti deve essere eseguita conformemente alle modalità ed alle prescrizioni contenute nel D. Lgs. 22 maggio 1999, n. 209, nonché nel rispetto del programma temporale di cui all'art. 18 della legge 18 aprile 2005, n.62.
- XVIII) Per i rifiuti da imballaggio devono essere privilegiate le attività di riutilizzo e recupero. E' vietato lo smaltimento in discarica degli imballaggi e dei contenitori recuperati, ad eccezione degli scarti derivanti dalle operazioni di selezione, riciclo e recupero dei rifiuti di imballaggio. E' inoltre vietato immettere nel normale circuito dei rifiuti urbani imballaggi terziari di qualsiasi natura.
- XIX) Qualora l'attività generasse veicoli fuori uso gli stessi devono essere considerati rifiuti e pertanto gestiti ed avviati a smaltimento secondo quanto previsto dall'art. 227 comma 1 lettera c) del D. Lgs. 152/06 e disciplinato dal D.Lgs. 24 giugno 2003 n. 2009 o per quelli non rientranti nel citato decreto, devono essere gestiti secondo quanto previsto dall'art. 231 del D.Lgs. 152/06.

E.6 Ulteriori prescrizioni

- I) Ai sensi dell'art.10 del D.Lgs. 59/05, il gestore è tenuto a comunicare all'autorità competente variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto, così come definite dall'articolo 2, comma 1, lettera m) del Decreto stesso.
- II) Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità competente, al Comune, alla Provincia e ad ARPA territorialmente competente eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
- III) Ai sensi del D.Lgs. 59/05, art.11, comma 5, al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.
- IV) L'eventuale presenza all'interno del sito produttivo di qualsiasi oggetto contenente amianto non più utilizzato o che possa disperdere fibre di amianto nell'ambiente in concentrazioni superiori a quelle ammesse dall'art. 3 della legge 27 marzo 1992, n. 257, ne deve comportare la rimozione; l'allontanamento dall'area di lavoro dei suddetti materiali e tutte le operazioni di bonifica devono essere realizzate ai sensi della l. 257/92, i rifiuti contenenti amianto devono essere gestiti e trattati ai sensi del D.Lgs. 29 luglio 2004 n.248.

In particolare, in presenza di coperture in cemento-amianto (eternit) dovrà essere valutato il rischio di emissione di fibre aerodisperse e la Ditta dovrà prevedere, in ogni caso, interventi che comportino l'incapsulamento, la sovracopertura o la rimozione definitiva del materiale deteriorato. I materiali rimossi sono considerati rifiuto e pertanto devono essere conferiti in discarica autorizzata. Nel caso dell'incapsulamento o della sovracopertura, si rendono necessari controlli ambientali biennali ed interventi di normale manutenzione per conservare l'efficacia e l'integrità dei trattamenti effettuati. Delle operazioni di cui sopra, deve obbligatoriamente essere effettuata preventiva comunicazione agli Enti competenti ed all'A.R.P.A. Dipartimentale.

Nel caso in cui le coperture non necessitino di tali interventi, dovrà comunque essere garantita l'attivazione delle procedure operative di manutenzione ordinaria e straordinaria e di tutela da eventi di disturbo fisico delle lastre, nonché il monitoraggio dello stato di conservazione delle stesse attraverso l'applicazione dell'algoritmo previsto dalla DGR n.VII/1439 del 4/10/2000 (allegato 1).

Devono essere rispettate le seguenti prescrizioni per le fasi di avvio, arresto e malfunzionamento dell'impianto:

- V) Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità competente eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, secondo quanto previsto dall'art.11 comma 3 c) del D.Lgs. 59/2005.
- VI) Il Gestore del complesso IPPC deve :
- rispettare i valori limite nelle condizioni di avvio, arresto e malfunzionamento fissati nel quadro prescrittivo E per le componenti aria, acqua e rumore;
 - ridurre, in caso di impossibilità del rispetto dei valori limite, le produzioni fino al raggiungimento dei valori limite richiamati o sospendere le attività oggetto del superamento dei valori limite stessi;
 - fermare, in caso di guasto, avaria o malfunzionamento dei sistemi di contenimento delle emissioni in aria o acqua i cicli produttivi o gli impianti ad essi collegati entro 60 minuti dalla individuazione del guasto.

E.7 Monitoraggio e Controllo

Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano relativo descritto al paragrafo F.

Tale Piano verrà adottato dalla ditta a partire dalla data di adeguamento alle prescrizioni previste dall'AIA, comunicata secondo quanto previsto all'art.11 comma1 del D.Lgs 59/05; sino a tale data il monitoraggio verrà eseguito conformemente alle prescrizioni già in essere nelle varie autorizzazioni di cui la ditta è titolare.

Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenuti a disposizione degli Enti responsabili del controllo e, a far data dalla comunicazione di avvenuto adeguamento, dovranno essere trasmesse all'Autorità Competente, ai comuni interessati e al dipartimento ARPA competente per territorio secondo le disposizioni che verranno emanate ed, eventualmente, anche attraverso sistemi informativi che verranno predisposti.

Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere firmati da un tecnico abilitato.

L'Autorità competente per il controllo (ARPA) effettuerà due controlli ordinari nel corso del periodo di validità dell'Autorizzazione rilasciata, di cui il primo orientativamente entro sei mesi dalla comunicazione da parte della ditta di avvenuto adeguamento alle disposizioni AIA.

E.8 Prevenzione incidenti

Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

E.9 Gestione delle emergenze

Il gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale secondo quanto disposto all'art.3 punto f) del D.Lgs. n.59 del 18/02/2005.

E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche

Il gestore, nell'ambito dell'applicazione dei principi dell'approccio integrato e di prevenzione-precauzione, dovrà aver attuato, entro il 30/10/2007, al fine di promuovere un miglioramento ambientale qualitativo e quantitativo, quelle BAT "NON APPLICATE" o "PARZIALMENTA APPLICATE" o "IN PREVISIONE" individuate al paragrafo D1 e che vengono prescritte in Tabella sottostante E4, in quanto coerenti, necessarie ed economicamente sostenibili per la tipologia di impianto presente.

BAT PRESCRITTA	NOTE
Applicazione dei principi dei sistemi di gestione ambientale	E' parte integrante delle linee guida.

Tabella E4 - BAT prescritte

F. PIANO DI MONITORAGGIO

F.1 Finalità del monitoraggio

La tabella seguente specifica le finalità del monitoraggio e dei controlli attualmente effettuati e di quelli proposti per il futuro.

Obiettivi del monitoraggio e dei controlli	Monitoraggi e controlli	
	Attuali	Proposte
Valutazione di conformità all'AIA		X
Aria	X	
Acqua	X	
Suolo		
Rifiuti	X	
Rumore	X	
Gestione codificata dell'impianto o parte dello stesso in funzione della precauzione e riduzione dell'inquinamento		X
Raccolta di dati nell'ambito degli strumenti volontari di certificazione e registrazione (EMAS, ISO)		X
Gestione emergenze (RIR)	X	X

Tab. F1 - Finalità del monitoraggio

F.2 Chi effettua il self-monitoring

La tabella n.2 rileva, nell'ambito dell'auto-controllo proposto, chi effettua il monitoraggio.

Gestore dell'impianto (controllo interno)	
Società terza contraente (controllo interno appaltato)	X

Tab. F2- Autocontrollo

F.3 PARAMETRI DA MONITORARE

F.3.1 Impiego di Sostanze

La tabella F3 indica le sostanze pericolose impiegate nel ciclo produttivo per cui sono previsti interventi che ne comportano la riduzione/sostituzione:

N.ordine Attività IPPC e NON	Nome della sostanza	Codice CAS	Frase di rischio	Anno di riferimento	Quantità annua totale (t/anno)	Quantità specifica (t/t di prodotto)
X	X	X	X	X	X	X

Tab. F3 - Impiego di sostanze

F.3.2 Risorsa idrica

La tabella F5 individua il monitoraggio dei consumi idrici che si intende realizzare per ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica.

Tipologia	Anno di riferimento	Fase di utilizzo	Frequenza di lettura	Consumo annuo totale (m ³ /anno)	Consumo annuo specifico (m ³ /tonnellata di prodotto finito)	Consumo annuo per fasi di processo (m ³ /anno)	% ricircolo
X	X	da individuare	annuale	X			X

Tab. F5 - Risorsa idrica

F.3.3 Risorsa energetica

Le tabelle F6 ed F7 riassumono gli interventi di monitoraggio previsti ai fini della ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica:

N.ordine Attività IPPC e non o intero complesso	Tipologia combustibile	Anno di riferimento	Tipo di utilizzo	Frequenza di rilevamento	Consumo annuo totale (KWh-m ³ /anno)	Consumo annuo specifico (KWh-m ³ /t di prodotto finito)	Consumo annuo per fasi di processo (KWh-m ³ /anno)
X	X	X	produttivo	annuale	X	X	X

Tab. F6 - Combustibili

Prodotto	Consumo termico (KWh/t di prodotto)	Consumo energetico (KWh/t di prodotto)	Consumo totale (KWh/t di prodotto)

Tab. F7 - Consumo energetico specifico

F.3.4 Aria

La seguente tabella individua per ciascun punto di emissione, in corrispondenza dei parametri elencati, le modalità del monitoraggio che dovrà essere eseguito con frequenza annuale ed il metodo utilizzato:

Parametro (*)	E1	E2-E4	E5-E6	Modalità di controllo	Metodi (**)
	Composti organici volatili non metanici (COVNM)	X			
Ossidi di azoto (NO _x)	X			Discontinuo	
Monossido di carbonio (CO)	X			Discontinuo	
Butadiene		X	X	Discontinuo	
Acrilati C1 – C4		X	X	Discontinuo	
Acrilati totali		X	X	Discontinuo	
Altro		X	X	Discontinuo	
Polveri		X	X	Discontinuo	

Tab. F8- Inquinanti monitorati

(*) Il monitoraggio delle emissioni in atmosfera dovrà prevedere il controllo di tutti i punti emissivi e dei parametri significativi dell'impianto in esame, tenendo anche conto del suggerimento riportato nell'allegato 1 del DM del 23 novembre 2001 (tab. da 1.6.4.1 a 1.6.4.6). In presenza di emissioni con flussi ridotti ed emissioni le cui concentrazioni dipendono esclusivamente dal presidio depurativo (escludendo i parametri caratteristici di una determinata attività produttiva) dopo una prima analisi, è possibile proporre misure parametriche alternative a quelle analitiche, ad esempio tracciati grafici della temperatura, del ΔP, del pH, che documentino la non variazione dell'emissione rispetto all'analisi precedente.

(**) Qualora i metodi analitici e di campionamento impiegati siano diversi dai metodi previsti dall'autorità competente di cui all'allegata tabella o non siano stati indicati, il metodo prescelto deve rispondere ai principi stabiliti dalla norma UNI17025 indipendentemente dal fatto che il Laboratorio che effettua l'analisi sia già effettivamente accreditato secondo la predetta norma per tale metodo.

Monitoraggio solventi

La tabella seguente indica frequenza e dati che saranno monitorati ai fini della verifica del Piano di Gestione dei Solventi:

INPUT DI SOLVENTI ORGANICI		tCOV/anno
11	quantità di solventi organici acquistati ed immessi nel processo nell'arco di tempo in cui viene calcolato il bilancio di massa.	X
12	quantità di solventi organici o la loro quantità nei preparati acquistati recuperati e reimmessi nel processo.	X
OUTPUT DI SOLVENTI ORGANICI		tCOV/anno
O1 emissioni negli scarichi gassosi (ingresso post-combustore)		X
O2 solventi organici scaricati nell'acqua.		X
O3 solventi che rimangono come contaminanti o residui nei prodotti all'uscita dei processi.		X
O4	emissioni diffuse di solventi nell'aria. Ciò comprende la ventilazione generale dei locali nei quali l'aria è scaricata all'esterno attraverso finestre, porte, sfati e aperture simili.	X

O5 solventi organici persi a causa di reazioni chimiche e fisiche.	X
O6 solventi organici contenuti nei rifiuti raccolti.	X
O7 solventi contenuti in preparati che sono o saranno venduti come prodotto a validità commerciale.	X
O8 solventi organici nei preparati recuperati per riuso, ma non per riutilizzo nel processo, se non sono registrati al punto O7.	X
O9 solventi scaricati in altro modo.	X
EMISSIONE DIFFUSA	iCOV/anno
F= I1-O1-O5-O6-O7-O8	X
F= O2+O3+O4+O9	X
EMISSIONE TOTALE	iCOV/anno
E = F+O1	X
CONSUMO DI SOLVENTE	iCOV/anno
C = I1-O8	X
INPUT DI SOLVENTE	iCOV/anno
I = I1+I2	X

Tab. F9 – Monitoraggio Piano Gestione Solventi

Metodi analitici indicati nell'allegato V del D.M. 44/2004

Parametro o inquinante	Metodo
Velocità e portata	UNI 10169
COV (Singoli composti)	UNI EN 13649
COV (Concentrazione < 20 mg/m ³)	UNI EN 12619
COV (Concentrazione >= 20 mg/m ³)	UNI EN 13526

Tab. F10 – metodi analitici monitoraggio Piano Gestione Solventi

F.3.5 Acqua

Dall'insediamento decadono unicamente acque di tipo domestico.

Per quanto riguarda le acque di tipo domestico, il monitoraggio effettuato dalla Ditta dovrà assicurare il rispetto di quanto previsto dal regolamento Regionale N. 3 del 24 marzo 2006 e gli scarichi ad esse relativi devono essere gestiti nel rispetto del Regolamento del Gestore della fognatura.

F.3.6 Rumore

Le campagne di rilievi acustici prescritte ai paragrafi E.3.4 dovranno rispettare le seguenti indicazioni:

- gli effetti dell'inquinamento acustico vanno principalmente verificati presso i recettori esterni, nei punti concordati con ARPA e COMUNE;
- la localizzazione dei punti presso cui eseguire le indagini fonometriche dovrà essere scelta in base alla presenza o meno di potenziali ricettori alle emissioni acustiche generate dall'impianto in esame.
- in presenza di potenziali ricettori le valutazioni saranno effettuate presso di essi, viceversa, in assenza degli stessi, le valutazioni saranno eseguite al perimetro aziendale.

La tabella F15 riporta le informazioni che la Ditta fornirà in riferimento alle indagini fonometriche prescritte:

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico: descrizione e riferimenti univoci di localizzazione)	Categoria di limite da verificare (emissione, immissione assoluta, immissione differenziale)	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)	Campagna (Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)
X	X	X	X	X	X

Tab. F15 – Verifica d'impatto acustico

F.3.7 Radiazioni

Non pertinente (Tabella F16)

F.3.8 Rifiuti

La tabella F18 riporta il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti in uscita al complesso.

Tab. F17 – Controllo rifiuti in ingresso

CER	Quantità annua prodotta (t)	Quantità specifica *	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
X	X	X				X
Nuovi Codici Specchio			Verifica analitica della non pericolosità	Una volta	Cartaceo da tenere a disposizione degli enti di controllo	Nuovi Codici Specchio

*riferita al quantitativo in t di rifiuto per tonnellata di materia finita prodotta relativa ai consumi dell'anno di monitoraggio

Tab. F18 – Controllo rifiuti in uscita

F.4 Gestione dell'impianto

F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici

Le tabelle F20 e F21 specificano i sistemi di controllo previsti sui punti critici, riportando i relativi controlli (sia sui parametri operativi che su eventuali perdite) e gli interventi manutentivi.

N. ordine attività	Impianto/fase di processo	Parametri				Perdite	
		Parametri	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità	Sostanza	Modalità di registrazione dei controlli
1	Postcombustore (Resinatura)	temperature	giornaliera	A regime	manuale	==	manuale

Tab. F20 – Controlli sui punti critici

Impianto	Macchina	Tipo di intervento	Frequenza
Miscelazione resine	Miscelatori	Controllo funzionalità celle di carico	Annuale
Stoccaggio resine	Serbatoi e tubazioni	Controllo funzionalità sensori	annuale

Tab. F21– Interventi di manutenzione dei punti critici individuati

F.4.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.)

Poiché i serbatoi NON sono interrati, si effettuano controlli visivi per la verifica delle perdite con frequenza settimanale.